

I bambini a 9 anni sui social network «Bugie sull'età per avere Facebook»

La ricerca: 1 su 5 finge di essere più grande. Il 10% vittima di bullismo in Rete o via app

Sempre più connessi e sempre più piccoli sui social network. Soprattutto: sempre più esposti a cyberbulli e web-odiatori. Poco o per nulla accompagnati da genitori e insegnanti. E comunque alla costante ricerca di «isole digitali» dove poter interagire in sicurezza. È questa la fotografia della «Generazione smartphone» in Italia che emerge da uno studio commissionato da Tim, curato dalla ricercatrice dell'Università Cattolica di Milano Giovanna Mascheroni e che sarà presentato oggi a Roma in un incontro con il Family Online Safety Institute, organizzazione internazionale che lavora per rendere il mondo online più sicuro per bambini e famiglie.

Scrivo il dossier che per i giovanissimi tra 9 e 17 anni i tele-

Con lo smartphone

Oltre otto su dieci tra i 9 e 17 anni accedono ogni giorno a Internet con lo smartphone

fonini sono il dispositivo principale per accedere alla Rete: oltre otto su dieci navigano su Internet e comunicano con gli altri dallo smartphone.

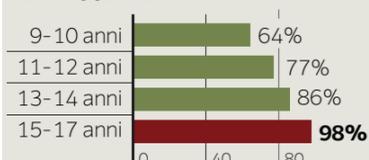
L'indagine, poi, scopre che più di sette intervistati su dieci — tra quelli che hanno dai 9 ai 12 anni — non solo navigano, ma hanno pure un profilo sui social network (soprattutto Facebook) e un account sulle app di messaggistica istantanea come WhatsApp. Piccolo particolare: per iscriversi a Facebook bisogna avere almeno tredici anni. Età minima che sale a sedici — «salvo il consenso dei genitori» — per poter utilizzare WhatsApp. Questo vuol dire che uno su cinque (compresi i non connessi) tra chi ha 9-10 anni e uno su quattro tra gli 11-12enni mente sulla propria età quando si registra sul social network di Mark Zuckerberg.

Quanto ai risvolti negativi i maschi in generale — e i 15-17enni — sono i meno prudenti tanto che uno su cinque ha aggiunto ai propri contatti pro-

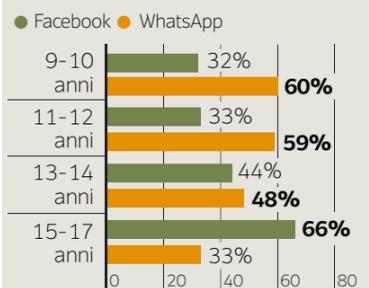
I dati

83% La quota di giovanissimi (9-17enni) con un profilo Facebook o che usano le piattaforme di messaggistica istantanea

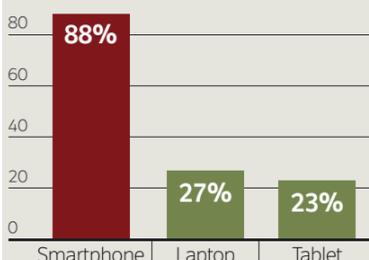
PER FASCE D'ETÀ



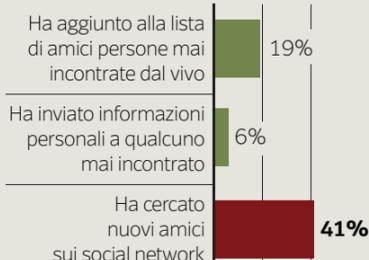
LE PIATTAFORME PIÙ USATE



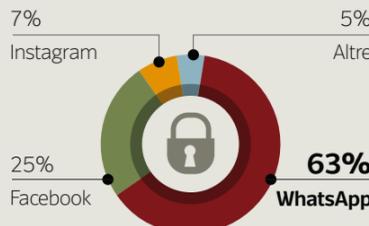
COME NAVIGANO (9-17enni)



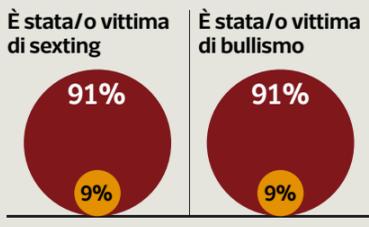
I COMPORTAMENTI SUL WEB (9-17enni)



QUALI SONO CONSIDERATE LE PIATTAFORME PIÙ SICURE



LE ESPERIENZE SPIACEVOLI (9-17enni)



Fonte: «Smartphone, social network and instant messaging services» - Tim

d'Arco

fili di persone mai incontrate nella vita reale. Nove intervistati su cento — scrive ancora la ricerca — hanno raccontato di essere stati vittima di cyberbullismo e la stessa proporzione riguarda quelli, tra i 9 e i 17 anni, che hanno ricevuto messaggi con contenuto sessuale.

Testi che vengono ricevuti pure su WhatsApp, nonostante venga considerata dai giovanissimi la piattaforma più sicura per interagire. Il perché è presto detto: per scrivere agli altri bisogna avere il numero di telefono. «Ma quando si finisce nei gruppi di conversazione arrivano i problemi: diverse ragazze, per esempio, hanno raccontato

«MyStudio»

Rcs Education lancia il nuovo sistema didattico

MyStudio, il sistema digitale gratuito per lo studio e l'insegnamento lanciato lo scorso anno da Rcs Education e che ha già raccolto oltre 230 mila tra insegnanti e studenti, si presenta con una nuova versione. MyStudio è il sistema didattico digitale polifunzionale che integra in un unico ambiente i prodotti e gli strumenti di Rcs Education sviluppati per una didattica basata sull'apprendimento collaborativo. I punti di forza sono: semplicità, usabilità, integrazione, personalizzazione dei contenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di essere state vittime di sexting da parte di persone che hanno avuto il numero di cellulare grazie ai gruppi», spiega la curatrice Giovanna Mascheroni, ricercatrice in Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi.

«Il dossier ci dice che sono in crescita alcuni tipi di rischi: il bullismo digitale e l'esposizione ai contenuti negativi generati da altri utenti», sintetizza Mascheroni. E questo «non solo perché più ragazzini accedono alla Rete, ma anche perché aumenta lo "hate speech", l'incitamento all'odio, che sembra essere soprattutto il riflesso di quello che succede offline, nel mondo reale». Insomma, siamo pure più cattivi.

Per aumentare la sicurezza online Stephen Balkam, amministratore delegato del Family

La ricercatrice

«Sono in crescita alcuni tipi di rischio: il bullismo digitale e l'esposizione a contenuti negativi»

Online Safety Institute, invita alla creazione di un «progetto nazionale» che però ha bisogno di «un approccio coordinato tra governo, rappresentanti dell'industria, ong, genitori e scuole».

«Per questo dobbiamo lavorare non solo sui parametri economici delle nostre tecnologie ma anche sugli impatti sociali», ragiona Marcella Logli direttore Corporate Shared Value di Telecom Italia. Logli ritiene positiva l'adozione degli smartphone da parte dei ragazzi — perché «aumenta il tasso di digitalizzazione del Paese» —, ma pensa che sugli aspetti educativi ci sia ancora strada da fare, soprattutto perché «due attori fondamentali — scuola e famiglia — sono un po' indietro». Un esempio? «Sugli smartphone i genitori possono impostare il "parental control": ma sono in pochissimi a farlo».

Leonard Berberi
@leonard_berberi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Il controllo possibile spetta ai genitori: educare e dare limiti

di **Paolo Di Stefano**

I genitori hanno tante buone ragioni per essere preoccupati. Si continua a dire che la Rete è un'opportunità, ma non si dice abbastanza che è anche un pericolo, o meglio: che può diventare un pericolo. Circa un ragazzino italiano su quattro tra i 9 e i 12 anni frequenta abitualmente (e liberamente) Facebook: solo (sottolineato solo) un terzo è estraneo al web. Parlare di ragazzini è generico, perché in buona parte si tratta di bambini, se l'infanzia dura ancora fino a dieci anni. Va da sé che i genitori non avrebbero di che preoccuparsi se il mondo digitale non fosse, per sua stessa natura e costituzione (quasi come ragione stessa del suo esistere), totalizzante: invasivo e quindi tirannico, specialmente per menti fragili come quelle infantili e preadolescenti. Certo, i social network sanno che bisogna essere «politicamente corretti», vietando (sulla carta) l'accesso ai minori di 13 anni. Ma è un'ipocrisia o una foglia di fico: in realtà sanno bene che il web è (anche qui per sua stessa natura) un'area franca, fuori controllo, in cui i bambini possono mentire, cioè dichiarare un'età che non hanno. La bugia è ammessa, anzi viene incoraggiata. Bugia veniale? Sì e no, cari genitori. Sì, perché esistono menzogne oggettivamente molto più gravi. No, perché un territorio anonimo e totalizzante (e dunque totalitario) non è un paese per bambini, tant'è vero che il cyberbullismo impazza (il 9% è un tasso altissimo). L'unico controllo possibile (o impossibile) contro questo territorio fuori controllo spetta a papà e mamma: o meglio alla loro capacità non di punire la menzogna, ma di porre dei limiti, delle regole. Cioè di educare: occuparsene prima di preoccuparsene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

● Verrà presentato oggi a Roma la ricerca «Smartphones, social network and instant messaging services: challenges for children, parents and teachers» commissionata da Tim e curata da Giovanna Mascheroni, ricercatrice in Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università Cattolica di Milano

● Lo studio è stato effettuato «faccia a faccia» su un campione di 350 persone rappresentative della popolazione italiana tra i 9 e i 17 anni

● I dati rivelano che, per quanto riguarda Facebook (dove per iscriversi bisogna avere almeno 13 anni) è iscritto il 20,5% di quelli che hanno tra i 9 e i 10 anni, e il 25,4% di quelli che hanno tra gli 11 e i 12 anni